

INTERCESSIONE VOCAZIONALE

Esprimiamo la fede, la speranza e l'amore che la risurrezione del figlio della vedova di Nain suscita. La preghiera per noi stessi diventi preghiera per i nostri amici, la nostra comunità e la Chiesa, per tutti gli uomini... in particolare per i ragazzi e giovani.

Signore, tu sei la Vita che si affianca alle nostre miserie e non ne rimane insensibile, ma se ne fa carico. Tu sei la Vita ammantata di Misericordia, che cura le nostre ferite con l'olio della compassione. Davanti a te ci ricordiamo di tutti gli uomini e le donne che ogni giorno accettano il peso della loro sofferenza e povertà, confidando nel tuo aiuto e nella forza che viene dallo Spirito santo, dono del Padre tuo e Padre nostro.

Signore, tu sei la Vita che rende visibile la presenza del Padre. Tu sei la Vita che annuncia una Verità che mai si consuma. Tu sei la Vita che apre davanti a noi nuovi orizzonti, spalanca nuovi cieli. Tu sei la sorgente della Vita, alla cui luce vediamo la luce. Davanti a te ci ricordiamo di chi ha fatto dono della sua vita agli altri: nel matrimonio, nella vita consacrata e missionaria, nel servizio alla comunità, sempre per essere segno di te, Pastore Buono e generoso.

- La tua Chiesa riconosca di essere continuamente visitata da te...

DIO DI SALVEZZA E DI MISERICORDIA

- Tu sei profeta di compassione e cammini con noi per tutte le Nain del mondo..
- Tu piangi con noi quando il dolore sembra sfondare il cuore...
- Tu ci guardi e ci guarisci: fa' che con cuore nuovo possiamo donare la tua misericordia...
- Chi è nella prova-tradito-ferito guardi a te che hai a cuore ogni dolore umano..
- I consacrati siano testimoni di ciò che tu vai realizzando nella nostra storia...
- L'umanità intera nutra timore reverenziale, pieno di rispetto e di lode a te...
- Accogli i dolori, le ansie, le preoccupazioni di ogni madre e di ogni padre ...
- La tua bontà rischiari tutti noi che abitiamo in ombra di morte...
- Dona nuove vocazioni per la gioia e la vita di tutti...

Signore Gesù, tu non sfiori il dolore, ma penetri dentro il suo abisso insieme a chi soffre. Aiuta anche noi a stare accanto ai fratelli e alle sorelle sofferenti, accanto alle infinite croci del mondo, lasciandoci ferire da ogni ferita, portando il conforto umanissimo e divino della tua compassione. Amen.

Padre nostro

Durante il mese chiedi spesso a Gesù che ti renda sensibile al dolore dei fratelli e ti doni di essere per loro una presenza di sostegno e conforto.

SINT UNUM n. 356



SERIE: GLI INCONTRI DI GESÙ

GESÙ INCONTRA LA VEDOVA DI NAIN

QUESTO INCONTRO È NARRATO DA LUCA 7,11-17

La tradizione evangelica ricorda tre miracoli di risurrezione: il figlio della vedova di Nain (Lc 7,11-17), la figlia di Giàiro (Lc 8,50-56), Lazzaro (Gv 11). Lo scopo non è quello di mostrare la straordinaria potenza di Gesù, ma di mostrare che in Lui è la vita (come dichiarato a Marta: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà" - Gv 11,25).

In Gesù, il Dio della vita visita il suo popolo, riportando anche a Nain la vittoria della vita sulla morte. Alle porte del villaggio si incrociano due cortei: c'è quello presieduto dalla morte e il corteo guidato da Colui che è la vita. Il morto era il figlio unico di una madre vedova. Marito e figlio, morti così prematuramente, dicono un'immensa sventura, che ha richiamato una grande folla. Potevano confortare, ma nessuno poteva rimediare. La disperazione è palpabile. Un dolore che tocca subito anche Gesù. Egli infatti si arresta davanti a quella donna dal volto bagnato di lacrime. L'evangelista per descrivere l'emozione di Gesù usa un verbo greco suggestivo: esso allude alle *viscere materne che si commuovono* per il figlio. Gesù partecipa quasi fisicamente e spiritualmente al dramma di quella madre.

PREGHIERA

O Gesù, ti benediciamo e ti rendiamo lode perché sei la misericordia che incontra la nostra miseria, sei la bontà e la tenerezza del Padre che viene a visitarci come sole che sorge dall'alto.

Tu che a Nain hai trasformato in gioia le lacrime di una madre, consola tutti coloro che piangono, dà forza ai malati, ricordati di coloro che sono dimenticati o esclusi.

Hai sconfitto la morte non solo toccando un cadavere, ma morendo tu stesso per risorgere e vivere in pienezza per sempre, primizia di noi tutti che in te risorgeremo.

Tu sei il Vivente, e l'uomo che chiami alla comunione con te è necessariamente un vivente. Dona anche a noi un cuore capace di non restare indifferente, ma di impietosirsi sulle miserie degli altri, un cuore che viva per alleviare le sofferenze e le pene di coloro che incrociano il nostro cammino. Amen.

UNA PAROLA PER TE / PER NOI

Luca scrive che Gesù “*fu preso da grande compassione*”, fu totalmente coinvolto. L’iniziativa è sua, gratuita. La madre non chiede nulla, semplicemente mostra piangendo il proprio dolore. Il sentimento di Gesù è la compassione profonda e partecipe, che fa riferimento all’amore materno, al grembo. Si lascia coinvolgere dal dolore di quella donna, prescindendo da ogni altra valutazione. La vede in lacrime e ciò gli basta per intervenire. C’è anche un se-

condo particolare: Gesù compie il miracolo con una parola che suona come un ordine: “*Ragazzo, dico a te, àlzati!*”. Nessuna invocazione a Dio, ma solo una parola in prima persona: “*dico a te*”. La parola di Gesù è Parola che salva. Ed è questa *parola* che si diffonde in tutta la regione (v. 17: la traduzione ufficiale scrive *fama*, ma nell’originale greco c’è *logos-parola*). È la parola di Gesù che anche noi dobbiamo cercare e accogliere.

Luca 7,11-17

¹¹In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. ¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. ¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». ¹⁴Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». ¹⁵Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. ¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». ¹⁷Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

L’incontro con Gesù dona la vita...

L’incontro con Gesù porta a lodare Dio per le grandi opere che compie tra noi...

RIFLETTI... Gesù è al centro del brano e della vicenda del dolore, non solo perché è l’uomo della compassione e dell’amore, colui che va incontro al dolore degli uomini e alle loro angosce, ma anche perché in lui si attua la visita di Dio all’umanità ferita dal peccato e soggetta alla morte. In lui, Verbo fatto uomo, *il Signore ha visitato e redento il suo popolo*, come canta Zaccaria alla nascita del figlio Giovanni Battista (Lc 1,68). Egli è venuto per restare con noi tutti i giorni (Mt 28,20). Proprio perché è la Vita per eccellenza (Gv 1,4), passando in mezzo alla nostra carne mortale, innesta il germe della vita e della risurrezione in ognuno che si apre ad accoglierlo. “Per questo potremmo definire *pasquale* questo brano evangelico. Cristo, il Figlio di Dio, risurrezione e vita, visitando con la sua incarnazione la nostra umanità, ci strappa dalla morte e ci trasferisce nel regno della vita e della salvezza. È comprensibile allora il significato dell’acclamazione della folla e il suo atteggiamento: *Presi da timore glorificavano Dio, dicendo: Dio ha visitato il suo popolo* (v. 16). È questo il ritratto del credente cristiano, che unisce due dimensioni: il timore che è adorazione per la trascendenza di Dio, e la glorificazione che è lode e ringraziamento per la visita di Dio” (GF Ravasi).

5 MOMENTI DI PREGHIERA SU 5 PAROLE BIBLICHE

• *Dopo ogni parola puoi stare in silenzio, meditando, lodando, invocando...*

• *Oppure prega le decine del rosario per vivere in unione a Maria la Parola che ti è data...*

1. **“Veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova...”**. La morte del figlio stravolge ancor più questa madre già vedova. A volte la vita sembra accanirsi e lasciare senza affetti, senza respiro. Come ti avvicini a chi ha il cuore ferito? Sai stare accanto con affettuosa simpatia, anche senza parole, ma con il cuore colmo di tenerezza? Di fronte a una morte ingiusta pensi anche tu, come tanti, che Dio non esiste o che si è dimenticato di noi? Intuisci che anche nelle disgrazie lui ci è vicino con cuore di Padre?
2. **“Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: Non piangere!”**. Gesù vede e prova compassione; la folla può solo piangere, ma egli raggiunge questa donna oltre le lacrime: *Non piangere!* Cosa pensi di questa parola di Gesù? Pensi sia impossibile, quindi una parola vana, oppure pensi che Gesù abbia diritto di pronunciarla perché anche lui sta piangendo? Per dirle: Le tue lacrime non sono l’ultima parola, la vita di Dio va oltre. Sai che c’è sempre Qualcuno che vede il nostro pianto, lo capisce, lo raccoglie? La compassione di Gesù muove la tua solidarietà verso i fratelli che soffrono?
3. **“Si avvicinò e toccò la bara...; poi disse: Ragazzo, dico a te, àlzati!”**. Gesù sfida la morte: tocca la bara e dice la parola di vita. Che senso ha parlare a un morto? Raffigurati la scena: lo sbigottimento di tutti e la fiducia della madre. Ma tu riconosci che la voce di Gesù e la sua parola sono più forti della morte? Qual è il tuo atteggiamento di fronte alla morte di una persona cara, o anche pensando alla tua stessa morte? Ti affidi a Gesù, risurrezione e vita? Senti che Gesù può dire anche a te: *Alzati, il tuo cuore è nuovo, il peccato è vinto, in te metto la vita divina, la vita di coloro che sono figli di Dio?*
4. **“Il morto si mise seduto e cominciò a parlare; ed egli lo restituì a sua madre”**. Un miracolo “a tappe”: prima seduto, poi torna a parlare, infine l’abbraccio con la madre: incredulità e stupore, gioia grande... Che emozioni suscita in te? Cosa pensi del fatto che venga fatto uscire dalla solitudine della morte e riconsegnato al mondo dei suoi affetti? Come avrà vissuto il tempo che gli è stato ridato, con la possibilità di amare e credere? Sarà rimasto segnato dalla grande bontà di Gesù? E tu? La coscienza della tua fragilità umana ti fa accostare con fiducia al Dio grande e onnipotente?
5. **“Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio: Un grande profeta è sorto tra noi, e: Dio ha visitato il suo popolo”**. Sai meravigliarti e lodare Dio perché in Gesù si manifesta la sua parola onnipotente e la sua presenza di salvezza? Credi che Gesù è venuto per restare in mezzo a noi, finché non sarà compiuto il progetto di Dio che contiene anche la totale vittoria sulla morte? Chi è per te Gesù? Lo senti il grande profeta, vincitore della morte e del diavolo? Sei felice di essere suo discepolo? Prega perché nei tuoi cari ci sia la vera fede; chiedi nuove vocazioni perché il Vangelo - notizia di gioia - sia annunciato a tutti.